



IL LAVORO
11° CONGRESSO PROVINCIALE



16
OTTOBRE 2018
ore 9-14.30
HOTEL COMBOLO
TEGLIO (SO)

DOCUMENTO FINALE UNDICESIMO CONGRESSO DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL DI SONDRIO

L'11° Congresso della Funzione Pubblica CGIL di Sondrio, riunito a Teglio il 16 ottobre 2018, approva e fa propri la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente, Claudio Bottà, gli interventi delle delegate e dei delegati intervenuti, e i contributi del Segretario della Camera del Lavoro Guglielmo Zamboni.

Nel rispetto della dialettica congressuale il congresso ribadisce il valore e la necessità di un'azione unitaria della FP e della CGIL a tutti i livelli che consenta di promuoverne i valori dentro il paese.

Ciò è tanto più necessario in presenza di un contesto di crisi dove sempre più sono in forse il diritto al lavoro, le condizioni di vita di milioni di cittadini e la povertà tocca per la prima volta anche chi ha un posto di lavoro.

Si allarga la frattura tra cittadini, politica e istituzioni. Si incrina lo stesso tessuto sociale.

A fronte di ciò, occorre rilanciare la buona occupazione, occorre abbattere le disuguaglianze e redistribuire la ricchezza, rilanciando e rafforzando il Welfare e gli investimenti pubblici e privati come occasione di crescita economica, di democrazia partecipativa e di inclusione sociale.

Occorre investire sull'istruzione, sulla sanità pubblica, sul welfare, sul lavoro, sugli investimenti, sullo sviluppo, sul territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, lottando e combattendo con efficacia evasione fiscale, corruzione, sperequazione.

L'immigrazione non può essere trattata come un'emergenza, bensì come una condizione strutturale, che non si arresterà e che deve essere affrontata con intelligenza, lucidità e razionalità, favorendo al contempo accoglienza,

integrazione e snellendo al contempo le procedure per il riconoscimento di status dei richiedenti asilo e rifugiati.

A tre anni dalla emanazione della Legge regionale 23 di riforma del sistema socio sanitario lombardo il bilancio nella nostra provincia è fallimentare.

Sul versante dell'offerta ospedaliera pubblica nei confronti delle acuzie abbiamo assistito al moltiplicarsi di riduzioni di posti letto e chiusure di reparti senza che questo abbia comportato alcun spostamento di risorse e offerta a favore del territorio, dell'assistenza a domicilio mentre non è decollata la presa in carico delle cronicità.

Le promesse da parte della Regione Lombardia di riconoscere la specificità montana con specifici investimenti non ha avuto alcun seguito.

Oggi i servizi offerti sono obiettivamente peggiorati, aumentano i tempi di attesa, mentre gli operatori sopportano il maggior carico dovuto ad una carenza (soprattutto infermieristica) sempre più insostenibile.

L'esito del referendum che ha restituito le Provincie al nostro ordinamento costituzionale le lascia con una capacità operativa compromessa dalla progressiva "messa in liquidazione" operata negli anni precedenti, un organico e risorse economiche del tutto inadeguate.

Tutto ciò è tanto più inaccettabile nel nostro territorio dove la dimensione, piccola o piccolissima, dei nostri comuni rende vitale poter contare su un suo ruolo di supporto e raccordo.

La recente chiusura dei contratti pubblici ha avviato una stagione in cui la PA, è tornata ad essere riconosciuta come risorsa per il nostro paese.

Occorre dare avvio al più presto alle trattative per i nuovi contratti per proseguire il percorso che faccia tornare il pubblico, i suoi servizi, ad essere motore per lo sviluppo del paese e condizione per garantire ai cittadini i diritti costituzionali.

Adeguando la PA ai nuovi bisogni di una società che è mutata profondamente, completando la riforma dell'ordinamento creando i nuovi profili dei quali ha bisogno.

Per questo rivendichiamo gli investimenti e le risorse necessarie, a partire dalla legge di stabilità.

Sempre più intollerabile è diventato, dentro il sistema pubblico, ma anche quello privato delle case di riposo, il diverso trattamento economico e dei diritti riservato ai lavoratori direttamente assunti o in appalto o a partita iva. E'

necessario estendere lo stesso contratto collettivo a tutti coloro che operano nella stessa filiera.

L'equità di diritti e retribuzione, a chi fa lo stesso lavoro, deve essere un nostro obiettivo, la qualità dei servizi va di pari passo con la qualità del lavoro di chi opera in quei servizi, quindi tutelare la qualità del lavoro significa tutelare la qualità dei servizi.

Gli appalti pubblici per i servizi nei settori educativi ed assistenziali devono seguire regole per la tutela dei trattamenti retributivi e previdenziali dei lavoratori anche attraverso la responsabilità in solido del committente; devono contenere regole che favoriscano il contrasto all'illegalità con la reintroduzione degli indici di congruità; deve essere contrastata la richiesta del massimo ribasso e deve essere previsto il rispetto della clausola sociale nei cambi di appalto; devono essere escluse dalle procedure di appalto le imprese che abbiano violato gli obblighi contrattuali.